

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 924-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE ROSA)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 febbraio 1973  
(V. Stampato n. 677)*

**presentato dal Ministro delle Partecipazioni Statali**

**e dal Ministro del Tesoro**

**di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 1° marzo 1973*

**Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM  
– Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera**

**Comunicata alla Presidenza il 2 aprile 1973**

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge al quale si riferisce la presente relazione è stato già approvato dalla Camera dei deputati.

### 1. Attività dell'EFIM.

Prima di illustrare i programmi e le attività per i quali si è ritenuto giusto integrare il fondo di dotazione dell'EFIM, al relatore sembra necessario riferire, sia pur brevemente, sui risultati conseguiti dall'Ente nell'opera di promozione e sviluppo industriale, dalla sua costituzione ad oggi, per consentire l'espressione di un giudizio approfondito e documentato sulla validità della gestione dell'Ente stesso e sulla rispondenza della sua attività ai fini indicati dal Parlamento e dal Governo.

L'attività dell'EFIM risale al 1962 e, come è noto, le funzioni originariamente affidategli avevano i seguenti obiettivi:

promuovere e sviluppare nuove attività industriali, con particolare riguardo al Mezzogiorno;

riconvertire e ammodernare impianti produttivi già appartenenti allo Stato (e affidati comunque all'EFIM quando ancora non esistevano, nel quadro degli interventi statali, organismi speciali per questo tipo di operazioni; si tratta di impianti obsoleti o operanti in settori affetti da crisi di struttura, per salvaguardare i livelli di occupazione in una prima fase, e raggiungere successivamente condizioni di gestione economica;

gestire secondo criteri imprenditoriali gli impianti di nuova realizzazione e quelli ristrutturati.

Per quel che riguarda, poi, l'azione di sviluppo nel Mezzogiorno, occorre rilevare che l'EFIM ha svolto, tramite le sue finanziarie di settore, ed in particolare la INSUD (Nuove Iniziative per il Sud) un'opera particolarmente opportuna ed attenta. La priorità accordata, nei precedenti programmi, alla promozione ed alla realizzazione di iniziative industriali di medie dimensioni, spesso in associazione con operatori privati o pubblici, italiani e stranieri, ha consentito di portare l'oc-

cupazione meridionale complessiva del Gruppo da sole 120 unità al principio del 1962 ad oltre 12.000 unità alla fine dello scorso anno; totale che raggiunge le 14.000 unità se si tiene conto degli occupati in aziende meridionali realizzate ed avviate dall'EFIM e successivamente cedute a terzi.

La flessibilità che caratterizza la media industria ha consentito la realizzazione di impianti sia aggregati in poli di sviluppo opportunamente attrezzati, sia distribuiti territorialmente, per venire incontro alle immediate esigenze occupazionali di molte zone del Mezzogiorno. Si è trattato, come è evidente, di un impegno che ha richiesto uno sforzo particolarmente intenso in termini di capacità imprenditoriali e di risorse finanziarie. Infatti, nel decennio 1962-71, gli investimenti complessivi effettuati dall'EFIM nel Mezzogiorno sono risultati pari a 326,8 miliardi, raggiungendo l'86 per cento dell'ammontare complessivo degli investimenti del Gruppo, mentre i settori di intervento comprendono la meccanica, l'industria vetraria, l'industria alimentare, quella della carta, della gomma e del cemento. Infine, un intervento di indubbia importanza è stato realizzato nel settore dell'alluminio; di questo si dirà più oltre, nell'espone la politica dell'Ente in questo particolare ramo di attività.

Per quel che riguarda la riconversione e l'ammodernamento di impianti obsoleti, è appena il caso di ricordare quanto è stato realizzato nelle aziende operanti nel settore della meccanica facenti capo alla Finanziaria Ernesto Breda, ed in quelle altre aziende, facenti capo al cessato FIM, che si trovavano, all'atto del loro trasferimento all'EFIM, in gravi condizioni di squilibrio economico, con molte incertezze circa la possibilità di mantenere i livelli di occupazione, e che hanno raggiunto oggi, o che si avviano a raggiungere, una situazione di redditività o di equilibrio.

Fra le prime ricorderemo la Breda Termomeccanica e Locomotive e la Breda Fucine; fra le seconde, le Reggiane, la Ducati Meccanica, la Isotta Fraschini ed il Cantiere Navale di Venezia.

Per altre aziende — in particolare per quelle operanti nel settore ferroviario — l'obietti-

vo di salvaguardare l'occupazione raggiungendo contemporaneamente soddisfacenti livelli di redditività appare meno vicino. Si tratta in questo caso di condizionamenti esterni al Gruppo EFIM, e che si possono ricondurre essenzialmente — oltre che alle gravi difficoltà che hanno colpito praticamente tutti i settori dell'industria meccanica del nostro paese negli anni più recenti — alla politica di commesse frammentaria ed irregolare adottata in questo settore.

L'EFIM ha comunque portato avanti una impegnativa opera di riconversione, di specializzazione e di ammodernamento degli impianti, che ha consentito la realizzazione del nuovo grande stabilimento di Pistoia, nella convinzione che il ritorno al trasporto collettivo costituisca una risposta inevitabile ai gravi problemi della congestione del traffico di merci e di persone, sia a livello nazionale che a livello regionale ed urbano.

E perchè la politica di rilancio del trasporto collettivo possa avere una solida base industriale, si è voluto dare la preminenza a considerazioni di carattere generale, prescindendo dal criterio della massima redditività nel breve periodo ed operando, quindi, in un'ottica di interesse collettivo, propria dell'impresa a partecipazione statale.

Occorre del resto aggiungere che, in assenza dell'azione di potenziamento e sviluppo della produzione di materiale rotabile svolta dall'EFIM sia pure a costo di notevoli sacrifici, l'industria italiana si troverebbe completamente impreparata di fronte alla sfida costituita dall'apertura dei mercati pubblici comunitari in programma per il 1975.

Parlando della struttura organizzativa dell'Ente, ricorderò che l'EFIM si articola attualmente su cinque società capo-gruppo, ognuna con competenze specifiche ben definite. Nel settore della meccanica opera la Finanziaria Ernesto Breda, alla quale fanno capo numerose aziende localizzate prevalentemente, ma non esclusivamente, nel Nord. Si tratta, infatti, del nucleo originario di industrie affidate all'EFIM per la realizzazione di un'adeguata opera di ammodernamento e razionalizzazione.

Raggiunti questi risultati, la politica seguita dalle aziende Breda localizzate nel Nord

è consistita, coerentemente con gli obiettivi della programmazione e con quelli più specificamente propri del sistema delle partecipazioni, nell'orientarsi ad effettuare tutti gli ampliamenti nel Mezzogiorno, sicchè la Breda Termomeccanica ha costituito la Termosud e la Breda Fucine ha realizzato il nuovo impianto delle Fucine Meridionali.

Eguale si è operato anche nel settore ferroviario dove le estensioni di capacità produttiva sono state operate al Sud, con i due nuovi stabilimenti dell'OMECA — Officine Meccaniche Calabresi — e della Ferrosud. Queste due ultime partecipazioni rientrano nella finanziaria Breda Ferroviaria (Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie) che è stata costituita per raggruppare e coordinare le attività delle aziende del Gruppo nel settore del materiale ferroviario ed in generale dei mezzi di trasporto. Da questa finanziaria sono controllate, oltre alle già ricordate OMECA e Ferrosud, la Ferroviaria Breda Pistoiesi, la Sofer, l'AVIS, le Reggiane, la Ducati Meccanica ed il Cantiere Navale di Venezia.

L'opera svolta in questo settore è consistita, fino a questo momento, nel raggruppare e specializzare le produzioni dei singoli stabilimenti, nel creare impianti nuovi per conseguire miglioramenti nelle condizioni dei lavoratori e nella produttività aziendale e nel definire un'organica politica settoriale per realizzare e mantenere una decisa preminenza dell'impresa a partecipazione statale nel settore dei trasporti collettivi ferroviari e metropolitani. In questo quadro, pertanto, si inserisce la realizzazione del nuovo grande impianto delle Pistoiesi, che sta avviando la sua attività produttiva, e che risulterà lo stabilimento italiano di gran lunga più importante in questo settore.

La INSUD, invece, ha la funzione di promuovere nuove iniziative nel Mezzogiorno continentale, ed in questo senso ha colto ogni favorevole occasione per creare impianti di media dimensione in collaborazione con altri *partners* pubblici o privati nei settori maggiormente suscettibili di sviluppo. Un particolare rilievo acquistano, tra le iniziative più recenti, quelle definite in funzione dell'approvvigionamento non so-

lo dell'Alfa Sud, ma anche degli altri impianti automobilistici che stanno sorgendo nel Mezzogiorno; e ciò per evitare che gli effetti propulsivi di queste iniziative si disperdano, come reddito ed occupazione aggiuntivi, all'esterno della regione interessata, o addirittura al di fuori dello stesso Mezzogiorno.

Si tratta di ben cinque stabilimenti che, una volta superata la fase iniziale di avviamento, potranno costituire ampie occasioni di occupazione in un'area particolarmente bisognosa di nuovi posti di lavoro.

Ma, accanto alle attività manifatturiere, la INSUD ha promosso e cominciato a realizzare anche una serie di importanti iniziative nel settore turistico: si tratta di « villaggi integrati » di moderna concezione, in grado di offrire una disponibilità di posti letto adeguata qualitativamente alla domanda interna ed internazionale, che per troppo tempo ha ignorato le attrattive turistiche del Mezzogiorno per la carenza o l'assoluta mancanza di infrastrutture ricettive e di promozione. Le iniziative turistiche della INSUD, inoltre, sono state localizzate in quelle regioni o aree del Sud dove non si erano riscontrate possibilità alternative di valorizzazione. Sia consentito sottolineare come il Governo abbia dato seguito alla direttiva, formulata dalla Camera dei deputati alla fine del 1969, intesa a stimolare l'azione della INSUD, in questo settore: una direttiva che la INSUD dovrà seguire anche nel futuro, per completare, in maniera sempre più organica, il suo intervento nell'industria turistica.

Infatti, i villaggi fin qui realizzati costituiscono la prova — con i notevoli tassi di utilizzazione raggiunti già subito dopo la loro apertura — delle potenzialità turistiche del Mezzogiorno e della validità delle formule adottate dalla INSUD, che ha sottratto ampie fasce costiere alla degradazione degli insediamenti sparsi, salvaguardando ed in qualche caso riqualificando, con notevoli impegni finanziari, zone naturali di grande valore paesistico.

La MCS (già Mineraria Carbonifera Sarda) raggruppa le iniziative dell'EFIM nei settori dell'industria di base: alluminio, vetro, carta e gomma oltre ad attività minori. Alcune del-

le iniziative realizzate sono in regolare esercizio e, specialmente nel settore della gomma, presentano condizioni di sviluppo del fatturato e dell'occupazione completamente soddisfacenti. Altre iniziative, come nel caso dell'alluminio — che verrà analizzato più oltre — sono in fase di avviamento, mentre nel caso del vetro, la gestione dell'impianto ha presentato una serie di gravi difficoltà dovute a problemi di ordine diverso, di cui si è ora impostata la soluzione.

L'intervento nel settore veterinario fu, infatti, motivato da precise istanze di carattere antimonopolistico; istanze che spesso hanno trovato proprio nell'impresa a partecipazione statale il solo strumento efficiente ed immediato a disposizione del Paese.

Al costo di entrata imposto dalla concorrenza estera — che ha ostacolato a lungo ed in ogni modo la realizzazione di una grande iniziativa italiana nel settore del vetro e del cristallo — hanno fatto da contrappeso i notevoli vantaggi conseguiti dagli utilizzatori del prodotto, che hanno potuto disporre a prezzi inferiori sia rispetto a quelli precedentemente rilevati sul mercato italiano, sia rispetto a quelli praticati all'estero.

Ai costi di entrata ai quali si è fatto cenno, si sono aggiunti quelli — dell'ordine di alcuni miliardi — necessari alla formazione di oltre 3.000 operai in qualifiche complesse ed altamente specializzate, in una zona restata, fino alla realizzazione dell'iniziativa dell'EFIM, esclusivamente agricola. Occorre qui rilevare, inoltre, che l'iniziativa è stata avviata in un periodo in cui l'onere della formazione del personale, da valutare in questo caso attorno ai 2-3 milioni per addetto, ricadeva integralmente sulle aziende. È interessante aggiungere che la decisa volontà di mantenere la presenza concorrenziale nell'industria del vetro ha consentito recentemente di acquisire un nuovo processo produttivo (il *float glass*) che, una volta completati gli impianti, contribuirà a migliorare radicalmente l'attuale difficile situazione della Azienda.

La quinta finanziaria del Gruppo, la SOPAL (Società Prodotti Alimentari) opera nel settore della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari, sia nel

campo degli ortofrutticoli, che in quello dei prodotti ittici e zootecnici.

Anche in questo caso, il programma di interventi si è svolto secondo obiettivi di lungo periodo e motivazioni di interesse generale. Non si è trattato soltanto di creare un sistema di aziende interdipendenti operanti economicamente in un settore particolarmente esposto alla concorrenza dei grandi gruppi esteri e multinazionali, ma anche di realizzare un nuovo rapporto tra l'industria conserviera e l'agricoltura per evitare tutti i ben noti problemi che hanno finora impedito l'instaurazione di una efficace e fattiva collaborazione tra questi due fondamentali settori produttivi.

L'impostazione di questi problemi è stata ormai notevolmente approfondita all'interno della SOPAL e si è concretata nel programma che verrà esposto in seguito. È certo che, al momento, l'occupazione nel comparto alimentare raggiunge circa 2.000 unità in aziende che già operano nel campo degli approvvigionamenti di prodotti primari all'interno e all'estero, in quelli della trasformazione, della distribuzione sul mercato nazionale e dell'esportazione.

## 2. Il programma dell'EFIM nel settore dell'alluminio.

Il programma dell'EFIM comprende investimenti per la realizzazione di nuove attività industriali e l'impostazione di una politica organica nel settore dell'alluminio. Per chiarezza di esposizione, converrà trattare separatamente questi due punti, iniziando con la azione nel settore dell'alluminio, che si riconnette ad una serie di attività e di impegni già avviati dall'EFIM nel corso del precedente programma.

Infatti, già nel quadro del precedente piano di investimenti, era stata individuata l'opportunità di un intervento dell'EFIM nel settore dell'alluminio primario, data l'insufficienza della produzione nazionale, il forte aumento effettivo e potenziale della domanda. e l'elevato fabbisogno di capitali necessario alla realizzazione di iniziative in questo par-

ticolare settore della metallurgia dei non ferrosi.

L'EFIM aveva, quindi, avviato la realizzazione, tramite la finanziaria MCS, di due impianti localizzati in Sardegna: il primo, quello dell'ALSAR, destinato alla produzione di 110.000 t. annue di alluminio primario (successivamente potenziato, in fase di realizzazione, con una serie di nuovi investimenti, di accorgimenti tecnici e di perfezionamenti impiantistici, fino alla capacità di 130.000 t); il secondo, quello dell'Eurallumina, costituito per la produzione di allumina di bauxite con una capacità di 720 mila t/anno che, oltre a rifornire altri impianti europei, assicurerà l'alimentazione dell'impianto ALSAR.

Si sta quindi realizzando, con il recente avviamento in produzione di questi impianti, un centro per la produzione di alluminio in grado, per le sue dimensioni e l'elevato grado di integrazione conseguito, di competere con i grandi concorrenti internazionali.

Nello stesso tempo, una situazione congiunturale avversa e condizioni impiantistiche di obsolescenza ponevano ai margini del mercato gli impianti ormai sottodimensionati della SAVA e della Montedison, con gravi ipoteche sull'occupazione e con il rischio, nell'eventualità di una cessazione delle loro attività, di un immediato inserimento nello spazio commerciale che si sarebbe venuto a creare delle grandi società oligopolistiche internazionali. È apparso, pertanto, logico ed opportuno raggruppare queste attività, insufficienti per dimensioni e per tecnologie, attorno alla sola grande azienda italiana in grado di operare economicamente sul mercato internazionale dell'alluminio.

Si è così ritenuto di provocare l'ingresso dell'EFIM nella SAVA e di determinare il trasferimento all'EFIM delle attività Montedison per la produzione del metallo. Ma, come sarà detto più oltre, l'intervento dell'EFIM non dovrà limitarsi alla pura e semplice acquisizione di questi impianti: occorrerà invece procedere al loro ammodernamento ed alla loro integrazione, con un ingente ammontare di nuovi investimenti, per avviarli, entro un periodo di tempo ragionevole e con sacrifici che si ritengono proporzionati agli

scopi sociali e produttivi che ci si propone di raggiungere, ad un'equilibrata gestione.

Una volta completato il programma di intervento nel campo dell'alluminio — che comprende anche la partecipazione dell'EFIM alla realizzazione di un centro elettrometallurgico in Sicilia — sarà dato un contributo non indifferente allo sviluppo di alcuni tra i più importanti settori industriali di elevato interesse collettivo: in particolare, l'edilizia industrializzata ed i trasporti collettivi veloci.

Si tratta, evidentemente, di settori chiave per il futuro sviluppo economico, che difficilmente avrebbero potuto trovare il giusto ritmo di espansione in presenza dei pesanti condizionamenti costituiti dal predominio sul mercato italiano dei grandi gruppi che attualmente controllano la produzione mondiale di alluminio.

### 3. I programmi negli altri settori.

Il settore alimentare presenta caratteristiche che rendono necessario, specie nelle aree ad economia prevalentemente agricola, un intervento organico dell'impresa a partecipazione statale. Ed è certo che le iniziative dell'EFIM in questo campo potranno produrre riflessi positivi tanto sulle attività agricole quanto sul rinnovamento dei processi distributivi sul mercato nazionale e di penetrazione commerciale nei mercati esteri.

L'ulteriore sviluppo, in condizioni di efficienza, del settore alimentare produrrà vantaggi notevoli di carattere generale, richiedendo un'azione volta sia ad orientare la produzione agricola in funzione delle esigenze dei mercati interno ed estero, sia a sviluppare un'organizzazione commerciale adeguata su tali mercati.

A questo scopo l'EFIM ha programmato un'ampia diversificazione delle iniziative nel settore, tenendo conto delle potenzialità agricole offerte dalle varie regioni e predisponendo strumenti e canali idonei ad assicurare una più conveniente commercializzazione dei prodotti e la continuità degli approvvigionamenti di materia prima dall'estero, quando — ed è il caso degli alimenti ad alto contenu-

to proteico — il mercato sia particolarmente carente.

Si tratta di una prima fase di intervento, necessaria a realizzare un maggiore grado di inserimento sul mercato, in attesa che le indicazioni derivanti dagli studi in corso consentano di definire programmi di più ampio respiro, anche con riferimento ai più attuali problemi del settore alimentare.

Si è ritenuto opportuno insistere perchè un primo programma di vasta portata sia redatto e presentato dall'EFIM in termini brevi. Il disegno di legge prevede perciò, e giustamente, che l'EFIM presenti entro sei mesi un programma per il settore agricolo-alimentare relativo al periodo 1973-76.

Nel settore del vetro piano sono previsti investimenti di notevole entità, destinati all'acquisizione ed all'introduzione di nuove tecnologie produttive.

Si tratta di un'azione indispensabile per il conseguimento di una maggiore competitività, sia sul mercato interno che su quelli internazionali, da parte della SIV (Società Italiana Vetro), l'unica grande industria italiana del settore che abbia conquistato una posizione produttiva e commerciale di rilievo, di fronte ad una struttura internazionale oligopolistica ed accentrata, dipendente da centri decisionali non sempre sensibili alle esigenze economiche ed occupazionali italiane.

La quota prevalente degli investimenti riguarda l'introduzione del procedimento *float* presso il centro vetrario di San Salvo. Il procedimento consentirà sicuramente all'industria italiana di mantenersi competitiva nei confronti della concorrenza internazionale, specie nei settori del cristallo per l'edilizia e per l'industria automobilistica; una competitività che risulterà tanto più necessaria quando questi due settori, ed in particolare il primo, avranno ripreso apprezzabili ritmi di espansione produttiva.

Nel settore vetrario è prevista anche un'altra iniziativa: si tratta della VIME, per la produzione di vetro meccanico cavo.

Accessoria a questo settore è l'iniziativa ITALSIL per la produzione di sabbie silicee per vetriere.

Nel settore del cemento le buone prospettive dei due cementifici in corso di realizza-

zione a Matera e Castrovillari hanno consigliato un ampliamento del progetto iniziale, anche al fine di tener conto degli aggiornamenti tecnologici intervenuti in corso di realizzazione.

La capacità produttiva è stata pertanto portata da 400 a 500 mila t/ annue, che dovrebbero far fronte a mercati caratterizzati da un elevato potenziale di domanda, anche tenendo conto di alcuni importanti progetti di infrastrutture che saranno eseguiti nel Mezzogiorno.

Nel settore della cellulosa e della carta l'elevato grado di dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di materie prime per l'industria cartaria costituisce, assieme alla eccessiva frammentazione dell'offerta ed al sottodimensionamento degli impianti cartari italiani, un fattore di permanente debolezza. Il settore, fra l'altro, è esposto alla concorrenza esercitata dai paesi produttori che dispongono delle risorse forestali necessari all'approvvigionamento di materie prime.

Il programma dell'EFIM prevede la realizzazione di una iniziativa per la produzione di pasta semichimica e cellulosa in Calabria, con il prevalente utilizzo di essenze legnose locali. Studi analoghi sono in corso di completamento per progetti di afforestazione in altre regioni del Mezzogiorno. Inoltre, gli impianti che fanno attualmente capo al Gruppo saranno oggetto di una continua opera di razionalizzazione e di miglioramento tecnologico, intesa a salvaguardarne ed a potenziarne la competitività.

Gli investimenti previsti nel settore meccanico (oltre 20 miliardi di lire) saranno destinati al completamento dei programmi nel settore ferroviario, all'ammodernamento del Cantiere Navale di Venezia, all'ampliamento della Breda Termomeccanica, alla ristrutturazione ed al potenziamento della Ducati Meccanica, delle Reggiane e della Isotta Fraschini, ed alla realizzazione di nuove iniziative.

Per quanto riguarda in particolare l'azione nel settore ferroviario occorre tener presente che la validità del programma è in buona parte condizionata dalla possibilità di realizzare, nel quadro del nuovo Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, una più stretta

collaborazione tra i costruttori di materiale rotabile ferroviario ed il committente pubblico.

Soltanto una più organica ed efficiente politica di ordinativi potrà infatti consentire — come è già avvenuto in altri paesi europei, tra cui la Francia ed il Belgio — l'avvio di un processo di razionalizzazione ed ammodernamento delle attività industriali del settore. Dall'evoluzione di questo processo dipenderà, pertanto, l'idoneità degli strumenti di cui si dispone per realizzare l'ormai indifferibile rilancio del trasporto collettivo su rotaia, che si presenta come uno dei mezzi più validi per affrontare una serie di gravi problemi, quali la congestione e l'inquinamento, la cui mancata soluzione contribuirebbe a frustrare le aspirazioni della collettività nazionale verso una migliore qualità di vita.

Il programma prevede, inoltre, la realizzazione di nuove iniziative, tra cui la Nuova Elettromeccanica Sud, a Reggio Calabria e la Breda Nardi, operante nel settore elicotteristico.

Per questa iniziativa si è data recentemente attuazione all'indicazione del CIPE, che ne suggeriva un coordinamento con le attività dell'Agusta, con l'acquisizione di una consistente partecipazione in quest'ultima società.

Ritengo, ora, di dover illustrare le altre iniziative previste o avviate nel settore meccanico, ma con specifiche connessioni con il settore automobilistico, come i pneumatici e le altre produzioni connesse all'industria automobilistica.

Piace sottolineare che le nuove iniziative realizzate o in corso di avviamento da parte dell'industria italiana del settore, sia privata che a partecipazione statale, indicano nel Mezzogiorno l'area di maggiore sviluppo della produzione automobilistica del prossimo decennio.

L'EFIM, pertanto, per evitare la dispersione degli effetti indotti di occupazione e di reddito derivanti da questo opportuno indirizzo di politica industriale, si è impegnato a realizzare nel Mezzogiorno tutta una serie di iniziative di media dimensione complementari a tale industria. Sicchè, coerentemente alla sua strategia generale, le iniziative previste saranno caratterizzate da un

elevato rapporto tra occupazione e capitale investito.

Esse, inoltre, riforniranno i nuovi impianti automobilistici di vernici, materiali fonoter-moassorbenti, freni e guarnizioni di attrito, strumenti di bordo, eccetera.

Alla realizzazione ed all'avvio di queste nuove attività, si accompagnerà il potenziamento della produzione di pneumatici, già da tempo in corso, con soddisfacenti risultati, presso lo stabilimento della Breda, che ha una capacità produttiva attuale di 9 mila coperture al giorno. Sarà adeguatamente potenziata anche la produzione dei vetri di sicurezza da parte della SIV.

Nel settore turistico, dati i positivi risultati conseguiti nel quadro del programma in via di completamento, è previsto un maggiore impegno dell'EFIM per la realizzazione di insediamenti ed infrastrutture tali da valorizzare le risorse naturali del Mezzogiorno, nel rispetto dei vincoli ecologici e paesisti esistenti.

In questo senso, la scelta dei « villaggi integrati » in rapporto all'ambiente circostante come tipologia di insediamento turistico, risponde all'esigenza di concentrare le funzioni residenziali ed i servizi, lasciando indenne e anche migliorando la natura circostante, in contrapposizione con gli insediamenti sparsi che hanno contribuito in notevole misura a degradare il patrimonio turistico marino e montano del paese.

L'intervento turistico dell'EFIM, inoltre, sarà interamente realizzato nel Mezzogiorno, con oltre dodici centri turistici, che si aggiungeranno a quelli già in esercizio.

Nel settore delle industrie varie, sono comprese alcune attività manifatturiere in cui l'EFIM già opera, come nel caso dell'industria chimica (Ajinomoto INSUD), in cui è previsto l'intervento. Si tratta in questo caso di iniziative nel campo della filatura di fibre sintetiche, con tre stabilimenti in costruzione, della produzione di lampade fluorescenti, e di altra iniziativa complementare della produzione della Simmel di Castelfranco Veneto il cui capitale appartiene per un terzo al Gruppo EFIM.

Nel settore della progettazione e costruzione di infrastrutture l'EFIM opera con:

la SIGMA per la costruzione di complessi residenziali destinati ai dipendenti delle aziende del Gruppo;

l'OTE - Organizzazione Tecnico Edile - per la progettazione e direzione di lavori in campo urbanistico;

l'EDINA per la progettazione e direzione lavori nel campo dell'edilizia industriale;

la Breda progetti e costruzione, per la progettazione e direzione di lavori nel settore dell'impianistica. A queste funzioni si aggiunge il coordinamento tra le attività delle cinque società dell'EFIM che, tra le prime in Italia, hanno intrapreso già da molti anni una azione industriale nel campo ecologico, con la progettazione e la realizzazione di impianti e processi per il trattamento delle acque, per lo smaltimento dei rifiuti, eccetera. Il coordinamento avviene tramite una sezione ecologica appositamente costituita in seno alla Breda progetti e costruzioni.

Tra le nuove iniziative del predetto settore ricordo la progettazione e, in qualche caso, la costruzione di autoporti. E allo studio, infatti, la costituzione di una società per la realizzazione dell'autoporto di Reggio Calabria (tra gli altri partecipa la regione). Anche per la città di Bologna sono in fase di avanzata realizzazione da parte della OTE e progetti per un autoporto.

Per completare il discorso sulle attività dell'EFIM dirò che nuovi investimenti sono previsti per potenziare l'azione svolta dal Gruppo nel settore del *leasing* finanziario, che potrà costituire uno strumento particolarmente valido, a giudicare dai risultati fin qui realizzati, per l'espansione delle piccole e medie industrie, specie nel Mezzogiorno.

Il nuovo programma prevede, inoltre, stanziamenti per spese di ricerca, che vanno ad aggiungersi al patrimonio di esperienze già compiute presso le aziende del Gruppo e dei centri di Milano e Bari dell'Istituto di Ricerche Breda negli anni scorsi e che costituiscono una base di notevole rilievo sia nel campo della ricerca pura che di quella applicata e dello sviluppo.



## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Onorevoli colleghi, per completezza del discorso sui programmi pare opportuno, anzi necessario al relatore fare riferimento ai fabbisogni finanziari. Dirò, allora, che al netto dell'intervento nel settore alluminio della Montedison, il finanziamento del programma di investimenti dell'EFIM — che ammonta a 440 miliardi di lire, ed i cui ap-

porti in termini occupazionali sono riportati nella tabella che segue (che pone in particolare evidenza l'elevata percentuale di risorse dedicate al Mezzogiorno) — raggiunge i 125 miliardi di lire, che includono l'acquisizione della partecipazione nella SAVA, di cui si è detto.

## INVESTIMENTI

(Miliardi di lire)

	Totale	Mezzogiorno	% sul totale
1962-1971 . . . . .	379,2	326,8	86,2
Completamento programmi precedenti	159,7	129,3	81,0
Nuovo programma . . . . .	440,0	409,0	93,0
IN COMPLESSO . . . . .	978,9	865,1	88,4

## NUOVI POSTI DI LAVORO

(Unità)

	Totale	Mezzogiorno	% sul totale
1962-1971 . . . . .	13.600	11.000	80,9
Completamento programmi precedenti	4.200	3.250	77,4
Nuovo programma . . . . .	14.200	12.100	85,2
IN COMPLESSO . . . . .	32.000	26.350	82,3

Ai 440 miliardi devono essere aggiunti ulteriori investimenti relativi all'acquisizione ed all'ammodernamento delle attività alluminio della Montedison. Si tratta di un ammontare che — comprendendo i fabbisogni relativi ad una difficile e costosa opera di

adeguamento impiantistico ed infrastrutturale — risulterà dell'ordine di 280 miliardi di lire.

In relazione a questi ulteriori investimenti, il fabbisogno aggiuntivo di mezzi finanziari a titolo di aumento del fondo di dotazione

dell'EFIM ammonta a circa 90 miliardi che, aggiunti ai precedenti, portano la necessaria integrazione a 215 miliardi.

Come si è detto, questo apporto dello Stato al capitale di rischio dell'Ente consentirà la realizzazione di investimenti complessivi pari a 720 miliardi; un ammontare veramente cospicuo che, oltre a garantire i risultati in termini di occupazione diretta, di cui si è detto, consentirà la riconversione e l'ammodernamento di alcune aziende.

E, nelle condizioni di crescente competitività caratterizzanti i settori produttivi in cui operano, queste aziende potranno quindi mantenere e possibilmente aumentare gli attuali livelli occupazionali. Infine, va ricordato che agli effetti che direttamente verranno conseguiti con l'attuazione del programma EFIM si aggiungeranno effetti indiretti in termini di occupazione e di reddito che — pur non essendo facilmente quantificabili — possono giudicarsi senz'altro cospicui, data la natura dei settori di intervento, costituiti prevalentemente da industrie manifatturiere assai diversificate e da servizi di tipo moderno.

#### 4. *Il testo del disegno di legge.*

Passando infine a trattare l'articolato, riorderò che il testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed oggetto di esame da parte del Senato, si compone di quattro articoli.

Il primo articolo fissa in lire 215 miliardi l'aumento del Fondo di dotazione dell'EFIM e stabilisce il riparto dell'importo in 5 esercizi; il quarto stabilisce come si dovrà far fronte all'onere derivante dall'aumento del Fondo di dotazione.

Un particolare cenno di commento meritano gli articoli 2 e 3. L'articolo 2, in analogia a quanto già stabilito per altri enti di gestione, stabilisce che l'Ente presenti, entro 4 mesi dalla fine di ciascun esercizio, un rendiconto patrimoniale ed economico, allegando uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali esso detenga, direttamente o tra-

mite aziende del Gruppo, almeno il 50 per cento del capitale sociale.

I criteri di consolidamento dovranno essere indicati dettagliatamente, ed inoltre lo stato patrimoniale ed il conto economico delle imprese considerate nel bilancio consolidato dovranno essere allegati all'elaborato generale.

Questa norma consentirà una migliore pubblicità ed informazione sui risultati di gestione, sia nel loro complesso, che con riferimento a singole aziende.

Nella previsione che questa norma divenga una norma generale per tutti gli enti di gestione a partecipazione statale, si è anche stabilito che il Ministro delle partecipazioni statali emani delle istruzioni per la formazione dei conti consolidati. Il seguire norme unitarie dettate dal Ministro delle partecipazioni consentirà omogeneità e chiarezza.

L'altra norma è quella prevista dall'articolo 3, in cui, rilevatasi l'urgenza di un intervento organico e di vasto respiro nel settore agricolo-alimentare dell'EFIM, si è prescritto che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, l'EFIM presenti al CIPE un programma per il settore agricolo-alimentare relativo al quinquennio 1973-1977, avente per oggetto iniziative destinate alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti.

Nella norma si è voluta anche indicare la opportunità di una previa consultazione — per la parte agricola — con la FINAM, che, come è noto, ha fra i propri scopi la promozione di attività agricole nel Mezzogiorno, così come si è prevista la possibilità che le iniziative da realizzarsi dall'EFIM possano avvenire anche in associazione con cooperative di produttori, oltre che, evidentemente, con ogni altro operatore del settore.

Il programma comporterà evidentemente un impegno di mezzi finanziari che potranno essere reperiti in parte sul mercato ed in parte dovranno essere affrontati con capitali di rischio.

In proposito, l'articolo 3 prevede che il CIPE, in sede di approvazione del programma, che sarà presentato dall'EFIM, indichi i mezzi per assicurarne l'attuazione.

Onorevoli colleghi, a conclusione della mia disamina desidero solo richiamare brevemente la particolare gravità della situazione in cui versa la nostra economia.

Agli squilibri territoriali e settoriali, alla non razionale utilizzazione delle risorse disponibili, alla carenza dei servizi sociali, in altri termini ai malesseri ormai « tradizionali » del nostro sistema economico, si aggiunge in maniera preoccupante quanto mai prima d'ora la stagnazione degli investimenti, con conseguente aggravarsi della piaga sociale della disoccupazione.

A queste considerazioni, desidero aggiungere, infine, che l'EFIM ha sempre rispettato sostanzialmente i termini previsti dai programmi precedentemente approvati, ciò che permette di guardare con fiducia alle capacità di realizzazione del nuovo programma da parte dell'Ente.

Si tratta di un insieme di azioni che, per il loro ammontare in termini quantitativi, ma più ancora per le scelte qualitative che le ispirano, e per l'organicità degli interventi previsti, potranno contribuire al rilancio dell'espansione del sistema economico italiano,

accelerandone lo sviluppo e consentendo di passare entro tempi più brevi dall'attuale fase di incertezza e di stagnazione ad una più decisa ripresa della produzione e della occupazione.

In questo quadro, come già in passato, ancor più oggi rimane insostituibile il ruolo delle Partecipazioni statali come strumento di interventi strutturale e anticongiunturale da parte dello Stato, sia pure nel senso di realizzare al momento una efficace azione di contenimento dei gravi fenomeni di crisi.

Offrire, quindi, all'EFIM più ampie e dinamiche possibilità di intervento significa altresì assicurare al nostro sistema economico livelli produttivi che, senza che ne derivino difficoltà alla ripresa degli investimenti privati, si rivelano particolarmente efficaci proprio in momenti di stagnazione di questi ultimi.

Ciò con innegabili vantaggi sul fronte dell'occupazione e di una efficace politica di interventi a favore del Mezzogiorno d'Italia.

*ROSA, relatore*

**PARERE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*(Stampato ai sensi dell'articolo 39, comma quarto, del Regolamento)*

21 marzo 1973

Il disegno di legge per l'aumento del Fondo di dotazione dell'EFIM (Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera) ha lo scopo di consentire la realizzazione di un programma di interventi comprendenti *nuove iniziative* e la ristrutturazione e lo sviluppo di *attività preesistenti*.

L'EFIM è attualmente articolato su cinque Finanziarie: quattro di esse hanno una competenza specifica di tipo settoriale (la Finanziaria Breda nel settore meccanico, la Breda ferroviaria nel settore dei mezzi di trasporto, la MCE nell'industria di base e la SOPAL nel settore alimentare); la quinta, la INSUD, ha funzioni di promozione dello sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il programma di investimenti dell'EFIM si inquadra pertanto in un contesto settoriale e regionale; i maggiori investimenti previsti riguardano l'alluminio, la meccanica, il vetro e l'industria alimentare. L'assoluta maggioranza dei nuovi impianti produttivi verrà localizzata nel Mezzogiorno.

Nel settore dell'alluminio, nel quale la produzione italiana si presenta gravemente deficitaria (le importazioni hanno superato, nel 1972, le 200.000 tonnellate), le iniziative Alsar ed Eurallumina, la prima avviata, la seconda in corso di avviamento, hanno dato all'EFIM una assoluta preminenza in campo italiano, per la modernità degli impianti e per la loro capacità produttiva; è apparso quindi opportuno in sede CIPE affidare all'EFIM la funzione di coordinare l'intera attività del settore, concentrando in uno stesso raggruppamento sia gli impianti di nuova

realizzazione — caratterizzati da un'elevata produttività — sia quelli, in fase di progressiva obsolescenza tecnica e dimensionale, che fanno capo alla Montedison.

Questo raggruppamento risponde ad una precisa politica di mercato, che intende sottrarre le industrie italiane utilizzatrici e trasformatrici del metallo dalla assoluta dipendenza dai grandi gruppi internazionali produttori di alluminio; tuttavia, una politica di questo genere — che intende realizzare una serie di razionalizzazioni, trasformazioni ed ammodernamento *senza compromettere i livelli occupazionali* presso gli impianti meno validi da un punto di vista tecnico-economico — presenta, oltre i costi del rilievo, dell'integrazione e della creazione di attività sostitutive, oneri di avviamento di una certa entità, tenuto conto dei tempi di attuazione stimati in circa cinque anni.

Per la realizzazione di questi obiettivi, è prevista una spesa di circa 270 miliardi.

A valle delle attività nel settore dell'alluminio primario sono previste inoltre numerose iniziative relative alle seconde lavorazioni: la realizzazione di un elevato grado di integrazione consentirà di realizzare le migliori condizioni di redditività, e di ottenere i più elevati effetti occupazionali per unità di capitale investito.

Gli investimenti previsti negli altri settori raggiungono un totale di 440 miliardi, relativi in parte alla riconversione ed all'ammodernamento di impianti già appartenenti al gruppo, ed in parte alla creazione di nuove iniziative nel settore manifatturiero e turistico.

Nel settore vetrario, gli investimenti riguardano l'introduzione del nuovo processo *float* presso la Società italiana Vetro-SIV, un procedimento che permetterà di ottenere un prodotto di qualità elevata a costi ridotti, consentendo alla SIV di continuare a svolgere con efficacia la sua politica di contrapposizione ai gruppi oligopolitici europei ed americani. Il nuovo procedimento contribuirà a migliorare la situazione economica dell'azienda, che ha risentito dei gravosi oneri di avviamento e della concorrenza accanita dei grandi produttori tradizionali.

Sempre nel settore vetrario, verrà realizzata un'iniziativa per la produzione di vetro meccanico cavo, mentre è già stata avviata l'estrazione e lavorazione di sabbie silicee, in funzione della produzione di vetro e cristallo, con la realizzazione (Italsil) di un impianto specializzato a Melfi.

Nel settore del cemento, sono in corso di completamento le iniziative delle Cementerie Calabro-Lucane a Matera e Castrovillari. I maggiori investimenti previsti sono dovuti ad un ampliamento delle capacità produttiva, elevata a 500.000 tonnellate anno rispetto alle 400.000 iniziali.

Nel settore della cellulosa, è in corso di realizzazione un'iniziativa diretta all'utilizzo delle risorse forestali della Calabria; proseguirà inoltre l'opera di razionalizzazione e di ammodernamento delle attività cartarie controllate dal Gruppo, che già nel 1972 ha cominciato a dare qualche primo risultato positiva.

Quanto alla meccanica, è previsto il completamento dell'azione di riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende produttrici di materiale rotabile ferroviario, che ha già avuto un risultato di notevole rilievo con il completamento del nuovo stabilimento delle Pistoiesi, che risulta il più grande d'Italia, ed uno tra i maggiori d'Europa; la politica di raggruppamento e specializzazione delle produzioni seguita presso le aziende dell'EFIM operanti nel settore implica ora una revisione dei criteri di assegnazione delle commesse di rotabili da parte delle Ferrovie dello Stato, perchè sia possibile realizzare serie produttive abbastanza continue e con-

sistenti in modo da consentire produzioni economicamente e tecnicamente convenienti.

In quest'ipotesi, l'industria italiana del materiale rotabile ferroviario sarà in grado di affrontare la concorrenza che si verrà a creare con la prossima apertura dei mercati pubblici comunitari.

Ammodernamenti o sviluppi, sempre nel settore meccanico, sono programmati per il Cantiere navale di Venezia; per la Breda Termomeccanica, che sta conseguendo risultati estremamente interessanti nel comparto delle grosse caldaie per centrali termoelettriche e nucleari e per l'industria chimica; per la Ducati Meccanica, che sta ottenendo buoni risultati commerciali; per le Reggiane, che hanno avviato una positiva attività nel settore degli impianti industriali.

Nuove iniziative saranno realizzate nel settore della fonderia e dell'elettromeccanica, oltre che in quello dell'elicotteristica. In questo particolare campo di intervento è prevista la creazione della Breda Nardi localizzata ad Ascoli Piceno.

Infine, occorre ricordare una serie di iniziative complementari all'industria automobilistica che saranno realizzate nel Mezzogiorno, in linea con le nuove localizzazioni delle principali industrie automobilistiche italiane, sia private che a Partecipazione statale. Si tratta di cinque nuove iniziative di medie dimensioni che opereranno nel campo delle subforniture (materiali fonotermoisolanti, strumentazione di bordo, guarnizioni d'attrito, accessori in gomma e plastica, vernici), mantenendo così nell'ambito delle regioni meridionali gli effetti indotti di occupazione e di reddito delle nuove iniziative industriali. Saranno altresì potenziate le attività delle altre aziende meridionali dell'EFIM operanti in tutto o in parte in funzione dell'industria automobilistica (pneumatici presso la Brema, vetture auto presso la SIV).

Nel settore alimentare, i nuovi programmi previsti riguardano gli approvvigionamenti fondamentali (carne, pesce, ortofruttili) sia all'estero che all'interno, e la commercializzazione dei prodotti; un'attività, quest'ultima, che verrà estesa, tramite opportuni strumenti, anche ad aziende esterne al gruppo,

che potranno utilizzare canali distributivi potenziati, e disporre di risorse finanziarie adeguate alle esigenze di una moderna industria conserviera.

Il programma di investimenti, che consentirà la creazione di oltre 14.000 nuovi posti di lavoro, 12.000 dei quali nel Sud, ed il mantenimento dell'occupazione per alcune attività industriali avviate, anzichè allo smobilizzo, ad una graduale riconversione a nuove attività economicamente valide. Occorre dire che l'EFIM ha già dato prova in passato di notevoli capacità di realizzazione, anche in sede di riconversioni aziendali.

Quasi tutte le industrie affidate all'EFIM all'epoca della sua creazione sono ormai tornate in attivo; per quelle trasferite all'EFIM in epoca più recente, il raggiungimento di un soddisfacente equilibrio gestionale appare ormai molto vicino.

Nel valutare le nuove iniziative intraprese nel Mezzogiorno, occorre tener presenti le difficoltà che ogni nuova impresa deve affrontare; difficoltà che chiedono un periodo di avviamento più lungo in ambienti non preparati, ma che non compromettono la validità delle iniziative stesse, come dimostrano i favorevoli risultati che molte di queste ini-

ziative, dopo qualche anno di difficoltà, cominciano a realizzare.

Per altre attività, ed in particolare per quella che riguarda il settore ferroviario, i condizionamenti risultano prevalentemente esterni: si tratta in particolare, oltre che delle gravi difficoltà che hanno caratterizzato negli ultimi anni tutta l'industria meccanica italiana, della frammentaria politica di commesse destinate all'industria del materiale rotabile, che non consentono il pieno utilizzo delle capacità impiantistiche ed umane disponibili.

È da augurarsi che con il Piano ponte prima, e con il Piano poliennale poi, anche questa situazione possa trasformarsi sostanzialmente, e che anche queste aziende siano in grado di registrare decisi miglioramenti.

Alla luce di tali, sia pur sommarie, ma positive valutazioni, la Commissione X del Senato ha deliberato, con l'astensione del Gruppo comunista, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge e chiede nel contempo, ai sensi dell'articolo 39, comma quarto del Regolamento del Senato, che tale parere venga stampato in allegato alla relazione che la Commissione V presenterà in Assemblea.

BERLANDA, *estensore*

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Il fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM — è ulteriormente aumentato di lire 215 miliardi, mediante conferimento da parte dello Stato — Ministero delle partecipazioni statali — di lire 60 miliardi per l'anno 1972, lire 60 miliardi per l'anno 1973, lire 35 miliardi per l'anno 1974, lire 30 miliardi per l'anno 1975 e lire 30 miliardi per l'anno 1976.

**Art. 2.**

L'Ente presenterà, entro quattro mesi dalla fine di ciascun esercizio, il suo rendiconto patrimoniale ed economico, allegandovi uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali esso detenga direttamente o tramite aziende del gruppo almeno il 50 per cento del capitale sociale, indicando in dettaglio i criteri di consolidamento. L'Ente, inoltre, allegherà lo stato patrimoniale ed il conto economico di tutte le imprese incluse nel bilancio consolidato.

Il Ministro delle partecipazioni statali emanerà istruzioni per la formazione degli stati patrimoniali e dei conti economici delle imprese appartenenti all'Ente, secondo criteri di omogeneità e di chiarezza.

**Art. 3.**

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge l'EFIM, previe intese con la FINAM, presenterà al CIPE un programma, per il settore agricolo-alimentare, relativo al quinquennio 1973-77 ed avente per oggetto iniziative per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, da realizzare anche in associazione con cooperative di produttori.

Il CIPE, in sede di approvazione del programma di cui al primo comma, indicherà i mezzi per assicurarne l'attuazione.

**Art. 4.**

All'onere recato dalla presente legge si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, in ciascun anno, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito fino a concorrenza di un netto ricavo di lire 215 miliardi.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'emissione dei buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per gli anni finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli anni finanziari dal 1972 al 1976, le occorrenti variazioni di bilancio.